

L'OLLOBRIGIDA COSÌ MERCATI PIÙ APERTI

Il via libera dell'Italia  
al Mercosur  
No di Parigi e Vienna

di Basso e Ducci

alle pagine 16 e 17

Mercosur, primo via libera Ue  
L'Italia vota sì: «Ricevute garanzie»

No di Francia, Polonia, Irlanda, Austria e Ungheria. La Lega annuncia battaglia in Parlamento

## L'opportunità

L'Italia secondo Paese  
Ue dopo la Germania  
per esportazioni  
verso il Mercosurdalla nostra corrispondente  
**Francesca Basso**

**BRUXELLES** Un accordo commerciale che nel nuovo mondo plasmato dalla presidenza Trump ha assunto un profondo significato geopolitico. È l'intesa tra Unione europea e i Paesi del Mercosur — Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay — a cui ieri la maggioranza degli Stati membri ha dato semaforo verde, nonostante l'opposizione durissima del mondo agricolo europeo. Un accordo «storico». Ci sono voluti 26 anni di negoziato per creare la più grande zona di libero scambio al mondo: un mercato di 700 milioni di persone.

La firma definitiva sarà posta dalla presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen sabato prossimo, il 17 gennaio, in Paraguay, come annunciato su X dal ministro degli Esteri argentino, Pablo Quirno. Ci sarà anche il presidente del Consiglio europeo António Costa. L'intesa, che è formata da un accordo commerciale *ad interim* che entrerà in vigore senza ratifica da parte dei Parlamenti nazionali e uno di partnership che invece la prevede, richiede prima l'approvazione del Parlamento europeo per essere formalmente conclusa.

Non è stato un via libera semplice. A dicembre l'Italia

aveva contribuito a creare una minoranza di blocco insieme a Francia, Polonia, Austria e altri Paesi, subordinando il proprio consenso ad alcune condizioni e tutele per il comparto agricolo che sono state soddisfatte dalla Commissione. «Abbiamo messo in equilibrio interessi diversi — ha spiegato ieri la premier Giorgia Meloni — tra la tutela degli agricoltori e la spinta che invece arrivava dal sistema industriale e dagli altri settori». La premier ha anche aggiunto di non avere «mai avuto una preclusione ideologica». La Lega, invece, ha ribadito il proprio no annunciando battaglia in Parlamento.

Alla fine ieri è stata raggiunta la maggioranza qualificata necessaria: 15 Stati membri che rappresentano almeno il 65% della popolazione Ue. Il no di Parigi è rimasto, come annunciato giovedì dal presidente francese Emmanuel Macron. Contrari anche Polonia, Austria, Ungheria e Irlanda. Il Belgio, diviso tra Fiandre e Vallonia, invece si è astenuto. L'Italia è il secondo Paese Ue, dietro alla Germania, per esportazioni nel Mercosur dove vendiamo macchinari, prodotti chimici, farmaci e mezzi di trasporto. I dazi saranno nella maggior parte dei casi azzerati. I Paesi del Mercosur, invece,

esportano nell'Ue principalmente prodotti agricoli. Di

qui le preoccupazioni del comparto europeo. Ma l'intesa permetterà all'Unione anche di ridurre la propria dipendenza da Pechino per le terre rare: il sottosuolo di Brasile e Argentina è ricco di grafite, nichel, manganese, litio.

Per il cancelliere tedesco Friedrich Merz, che si è speso in prima persona nelle scorse settimane, l'intesa è «una pietra miliare nella politica commerciale europea e un segnale importante della nostra sovranità strategica e della nostra capacità di agire». Per la presidente von der Leyen «in un momento in cui il commercio e le dipendenze vengono trasformati in armi e la natura pericolosa e transazionale della realtà in cui viviamo diventa sempre più evidente, questo storico accordo commerciale è un'ulteriore prova che l'Europa traccia la propria rotta e si propone come un partner affidabile». Secondo la Commissione, a beneficiare dell'intesa saranno le 60 mila aziende europee che esportano verso il Merco-



sur, metà delle quali sono piccole e medie imprese che usufruiranno di procedure doganali più semplici e tariffe più basse, risparmiando circa 4 miliardi all'anno in dazi all'esportazione. L'accordo riconosce anche 350 indicazioni geografiche europee.

Il mondo agricolo italiano rimane sul piede di guerra, fatta eccezione per Federvini, che parla di «un'opportunità strategica che va colta». «L'accordo non ci soddisfa», dice Coldiretti che considera «insufficienti» i requisiti di reciprocità e boccia von der Leyen: «Non ci fidiamo». Cia-Agricoltori resta «in allerta» perché determinante sarà «la fase attuativa». Accordo «insoddisfacente» per Filiera Italia. Confagricoltura ribadisce le «forti perplessità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I punti

### L'ok dopo 26 anni di negoziati



L'Ue ha dato il via libera politico all'accordo con Mercosur dopo 26 anni di negoziati. Nasce la più grande area di libero scambio al mondo: 700 milioni di persone. La firma finale il 17 gennaio in Paraguay con Ursula von der Leyen

### Stimati 4 miliardi di dazi risparmiati



L'intesa prevede un accordo ad interim che entra in vigore senza ratifiche nazionali e uno di partnership che le richiede. Servirà ora il voto del Parlamento Ue. Bruxelles stima 4 miliardi l'anno di dazi risparmiati

### A Italia e Germania i maggiori vantaggi



Italia e Germania sono tra i maggiori beneficiari: Roma esporta macchinari, chimica, farmaci e mezzi di trasporto. In cambio dal Sud America arrivano nell'Unione soprattutto prodotti agricoli

### Materie prime: impatto strategico



L'accordo ha un peso geopolitico: riduce la dipendenza Ue dalla Cina sulle materie prime critiche. Brasile e Argentina hanno grafite, nichel, manganese e litio, cruciali per batterie, auto elettriche e reti energetiche

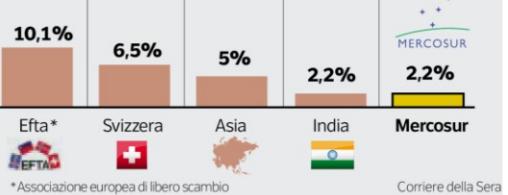
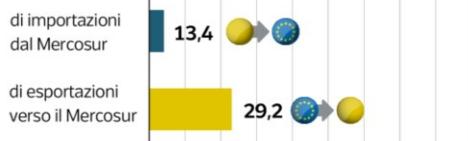


Fonti: Ue, Ispi su dati Eurostat 2023



Oltre **111** miliardi di euro  
Gli scambi di beni Ue-Mercosur

Oltre **390** miliardi di euro  
Lo stock di investimenti dell'Ue nel Mercosur

**Gli scambi di beni** (in miliardi di euro)**Gli scambi di prodotti** (in miliardi di euro)

Corriere della Sera



**Presidente**  
Al vertice dell'Unione europea, Ursula von der Leyen. Via libera definitivo all'accordo di libero scambio Ue-Mercosur. L'Italia ha come obiettivo di export 700 miliardi